

1. *Pietro non accetta la scelta della via d'amore di Gesù: la Croce. Non la comprende e vede in questa la debolezza, la sconfitta del suo Maestro. Gli vuol bene e la Croce non può essere per Lui.*

Come Gesù c'insegna ad amare davvero? Come si riconosce un amore che dura per sempre, vero, autentico e incondizionato? Come lo si distingue dall'emozione, a volte forte, di un momento?

Sono domande da un milione di euro, non è facilissimo riuscire a rispondere anche perché ciascuno si deve trovare la sua risposta. Io però, per quel poco che ho capito nella mia vita e dalla vita delle persone che incontro, credo che il criterio per sapere se un amore è vero è la capacità di uscire da te stesso che sei capace di mostrare. È quello di perderti. Di volere **veramente** il bene dell'altro. E volere il bene dell'altro vuol dire che tu ti metti da parte: il centro non sei tu! Non hai fatto i calcoli di quello che ti puoi portare a casa; non stai a inscatolare la persona a cui vuoi bene; non la metti nei tuoi schemi, ti lasci provocare e cambiare la tua vita; non abbotchi, perché hai una tua identità, hai dei valori... e queste proposte che ti arrivano da fuori ti aiutano a rileggerli, a cercare di ri-capirli, a vedere dove sta la verità. **L'amore è vero quando non cerchi la certezza, ma la verità.** Cioè, è una roba molto differente. Invece noi vogliamo sempre le certezze: e diventiamo gelosi, non andiamo a cercare la verità. Quello che Pietro e Gesù si sono detti, sono convinto che era veramente un dialogo di amore; Pietro era deciso a stare dalla parte di Gesù, ma non aveva fatto seguire a questa decisione un tirocinio severo di fedeltà. Il vero amore si porta dentro un tirocinio di fedeltà. Perché tende a essere continuamente vissuto sempre in maniera definitiva. E se voi provate a essere sinceri, anche nelle vostre piccole esperienze affettive, anche di ragazzi, c'è scritto dentro sempre a questa esperienza affettiva l'**eternità**. Noi ci accorgiamo che prima di declinarla occorre cambiare la vita e allora con pazienza si ricostruisce. Però c'è questo dono, questo decentramento che tende a durare **sempre**.

2. *Gesù rimprovera dietro dicendogli che non pensa secondo Dio, ma secondo gli uomini. "Pensare secondo Dio" a noi giovani a volte ha l'aria dell'imposizione e per questo motivo scatta il rifiuto anche se avvertiamo che proprio Lui, il Signore, è l'unico capace di colmare quel senso di vuoto e di tempo buttato via che in noi è invece procurato dal "pensare secondo gli uomini".*

Da chi lasciarsi guidare? Da Dio? Dalla propria coscienza? Da "quel che mi tira" sul momento?

Certo, credo che tutti abbiamo fatto esperienza di incertezza nella vita: cioè ci stiamo a domandare, ma la sto indovinando io questa esperienza?! È giusto quello che faccio? Io credo che dentro questa grande confusione che abbiamo, perché veniamo attirati da tante parti... voi avete la gioia da una parte, ma anche la sfortuna dall'altra di avere un'eccedenza di opportunità... avete tante possibili strade da seguire. Però avete visto che nonostante abbiate tante strade da seguire, e la possibilità di scegliere quella da seguire non è sempre detto che vi sia una strada che vi piaccia da seguire. Provate a vedere il tempo: tante volte ho un sacco di tempo, posso fare quello che voglio ma ci sono dei pomeriggi in cui non c'è niente che mi piace da fare. Allora cosa vuol dire: che occorre trovare un altro principio, un principio di verità. E allora chi mi aiuta a trovare questo principio di verità? Non posso saltare la forza della mia razionalità, ma devo avere davanti qualche prospettiva, come quella che abbiamo visto della vita di Gesù. Io dico anche che se uno è innamorato di Gesù, e avete visto come sono interessanti le risposte di questi molti giovani (*vedi video*) ... alla fine è un appiglio questo Gesù. Non sarà ancora visto come il figlio di Dio morto e risorto, non è il Gesù forse teologico, ma io ho letto dentro queste frasi la voglia di stare attaccati a qualcosa, che sta dentro di me ancora prima che me ne accorga. Allora io dico, un principio di verità, perché non lo fate diventare il vangelo?

Quanto siete infelici, avete provato a vedere se quello che dice il vangelo l'avete realizzato oppure avete fatto il contrario? Il vangelo è la strada della felicità. Quindi: seguo Dio, seguo me, seguo la coscienza... seguiamo il vangelo. Il vangelo è Gesù. È Gesù che si traduce dentro la vita concreta, in gesti di amore possibili. La gente che ha seguito Gesù è sempre stata felice. Non c'è nessuno che abbia seguito Gesù e non si sia trovato nella pienezza della sua esistenza. Ma lo dico anche in termini molto corretti: io sto a cercare la felicità di qua, la felicità di là... ma questa parabola, la metto in pratica? Hai provato a viverla? A vedere quanta gioia ti dà il rinunciare alla ritorsione? A essere capace di perdonare facendo la figura del cretino? Quanta gioia ti dà dentro? E quanta bile invece ti porti e ti insacchi dentro quando continui a pensare alla vendetta, quando non riesci a perdonare, e non riesci neanche a dormire? La strada della felicità è il Vangelo. È il Vangelo di Gesù.

3. ***“Rinnegare se stessi”, “prendere la propria Croce” e “seguirlo”. Sono tre imperativi forti, ma agli Esercizi che come giovani di AC abbiamo avuto da poco, ciascuno ha scoperto che sono la via per liberare il cuore e per vivere responsabilmente la vita spendendola nella gioia del dono di sé per il Regno dei Cieli.***

Lei cosa suggerisce a noi giovani a riguardo del rendere concreti questi tre inviti di Gesù? Dobbiamo temerli?

Certo, se noi sentiamo la parola “rinnegare se stessi” risuona in modo un pochino mortificante nella nostra vita. Però... non vi sembra di essere stati ingannati a pensare che tutto debba essere autocentrato su di noi? Vi siete mai guardati allo specchio qualche volta dicendovi..”Ma che sto combinando”?? E io che credevo di essere questo e quello, e guarda che schifo di persona che sono... ho promesso l'ira di Dio a questa ragazza e guarda come sono finito...

Cioè, siamo proprio sicuri che la nostra vita è il top della riuscita, oppure è proprio sbagliata perché l'abbiamo ritenuta l'assoluto? Rinnegare se stessi non vuol dire non amare la nostra vita, perché se non amiamo la nostra vita non amiamo neanche gli altri. Rinnegare se stessi vuol dire che il centro non sei tu! Non siamo noi il centro! Il mondo non gira attorno a noi. Gli altri non sono dei satelliti attorno alla mia vita. E provate a vedere in un gruppo di amici, quando ce n'è uno che fa girare gli altri attorno a sé, come si sfalda il gruppo. Si rovina subito! Perché il nostro centro è un altro, è fuori! Quindi questo rinnegare comincia ad essere: sposta il centro della tua vita!

Poi c'è questo prendere la propria croce che è un grosso mistero. Non è facile da capire. Quando c'è da patire noi la schiviamo la sofferenza, e meno male. Ma dentro, nel dolore, c'è scritta una pulizia della nostra vita. Io non so perché Dio ha deciso così, ma voi guardate che le persone più buone che avete attorno sono quelle che hanno patito di più. Sono quelle che sono riuscite a trapassare attraverso questa impotenza e l'hanno trasformata in capacità di amare. La vita stessa della mamma, la vita del papà, l'amore bello a cui ci rifacciamo dei nostri genitori... non è come nelle telenovelle: è una vita donata. Prendi questa tua croce. Nella vita c'è sempre un male inspiegabile che ti taglia l'esistenza e tu per superarlo non devi utilizzare una legge matematica: devi andare oltre, devi amare di più. Passi attraverso la difficoltà perché altri abbiano la gioia e nel darla agli altri la trovi anche per te. Ecco, prendere la propria croce vuol dire esprimere il massimo di amore con la consapevolezza di essere impotenti.

E poi, seguirlo. Qui voglio leggervi una paginetta che non vi ho letto prima per la paura di stufarvi troppo. Immaginate di leggere il diario di Giovanni l'evangelista. “Vuoi sapere come tutto è cominciato nella mia vita? Era una giornata qualunque, anche se da quando ero stato incantato da Giovanni il battezzatore non c'era più alcuna cosa qualunque nella mia esistenza. Finalmente avevo sentito qualcuno parlare chiaro: non ce la facevo più a pensare alla religione come a qualcosa di così ammuffito come erano le cose che avvenivano nel tempio. Possibile - mi dicevo - che Dio si lasci ingannare così? Il Creatore, Jahvè l'Onnipotente non poteva abitare

lontano dal cuore delle persone. Avevo in me sentimenti di attesa, di speranza, sognavo un mondo migliore, una vita più vera...e vedevo Dio custodire pietre e registrare offerte. Sentivo il bisogno di un cambiamento, ma non ne intuivo la direzione. Giovanni il battista sul Giordano me l'aveva fatta capire, e un giorno puntando il dito su Gesù aveva detto: "Eccolo, è lui. Lui dovete seguire, lui si carica sulle vostre spalle le vostre depressioni, le vostre carognate. Lui si porta lontano tutto il male che siamo stati capaci di infliggerci, lui è l'agnello che toglie la disperazione. Lui è la promessa di felicità. Lui è il vostro vero futuro." Gli siamo subito corsi dietro, a distanza; volevamo all'inizio solo curiosare, non stavamo a spiare, ma a cercare di capire. Lui si era subito accorto di noi. Mi ricordo ancora quella domanda a bruciapelo, quell'intuire che scalpitavamo dalla voglia di aprirgli il cuore. Ma non eravamo ancora troppo sicuri. Quel suo perentorio "chi cercate?" ha risolto tutto. Capimmo subito che con uno così, che ti guardava con quegli occhi..., ci si doveva buttare. Volevamo da subito stare con lui, "Dove abiti? C'hai uno straccio di casa? O sei come Giovanni il battista che vive tra i sassi? C'è un posto dove possiamo dirti tutto quello che ci bolle nell'anima?". "Venite e vedrete. Non c'è niente che non possiate condividere della mia vita. Tutto quello che sono è per voi. Non ho segreti, non ho tecniche di persuasione da nascondere. Non ho comodità o calcoli da tenere. Se accettate la mia compagnia però, dovete lasciare le vostre cuffie" abbiamo deciso di andare e siamo rimasti con lui tutto il giorno. Mi ricordo ancora come se fosse ieri, erano le 4 del pomeriggio. Ho osato, ho rischiato, mi è cambiata la vita. Da allora non ho più potuto staccarmi anche quando tutti sono fuggiti, io, l'ingenuo, secondo loro il giovincello senza esperienza, sono rimasto là sotto la croce. Era tanta la gioia che tutti quelli che incontravamo dovevano essere felici come noi. Abbiamo tirato dentro perfino adulti sospettosi, pescatori di fama come Pietro, è stato proprio un grande dono di Dio l'avermi chiamato quel giorno. Aver sentito una chiamata netta. Ho imparato che quando senti un appello così non ti devi fermare, non ti devi lasciar fasciare dai ricordi, occorre buttarsi, rischiare. Quando poi nella mia vecchiaia, mi sono messo a scrivere le riflessioni sull'intimità che ho avuto con lui, quando mi sono ritrovato a dover ricordare la tristissima sua morte, quando soprattutto ho raccontato della sua risurrezione, di quella corsa col cuore in gola con Pietro la mattina di Pasqua, mi sono sempre detto: che bel pomeriggio è stato quello in cui l'ho incontrato. Quando mi ha chiamato. E mi ha cambiato la vita."

4. ***Tra i giovani – dicono recenti ricerche sociologiche – ci sono in tanti che “non si oppongono a Dio, lo vogliono anche come amico, ma discreto, incapace di disturbare, a Cui di tanto in tanto si fa qualche domanda. Dio è così un alleato non un nemico, ma anch’Egli un alleato che ha accettato le regole del mio vivere e che resta tale fin tanto che non mi chiede di donare la vita, se no non esiste più”. Gesù è chiaro: “chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà”. Cosa sta accadendo nel mondo dei giovani che continuano a perdere la vita illudendosi di avere tutto? Ad un giovane che invece desidera mettere la propria vita per “la causa d’amore di Gesù”, l’Azione Cattolica cosa dice? Cosa offre?***

Ma io dico: siete così sicuri che costruirci un Dio fatto a nostra maniera ci fa piacere?

Io credo proprio che i primi a schifarsi siamo noi, siete voi.

Perché ci incanta - se ci incanta - Gesù? Perché ci tira fuori dalle nostre paranoie. Perché è diverso da noi. Un ragazzo si innamora di una ragazza e viceversa perché la trova uguale?

Perché è il suo specchio?

Più litigano più si vogliono bene. Più sono diversi, più non riescono ad andare d'accordo su tutti i fronti, più si cercano. E invece quando sono tutti pappa e lana, dopo un po' non ne possono più. Cioè, la bellezza dell'amore è di riuscire ad uscire da se stessi e di trovare qualcos'altro, qualcun altro che è una novità per la tua vita. Ecco io credo che Dio è bello, è grande; Gesù è entusiasmante perché è una novità della mia vita. Ma ci avete badato quando gli

fanno le domande gli scribi e i farisei? Gli destabilizza sempre. Non gli dice "eh, sì, ma vedrai che...".. No. Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio, e allora? E allora pensaci. Scava dentro di te. Di questi tre che hanno incontrato quell'uomo sulla strada, chi è il mio prossimo? Volevano l'elenco delle persone a cui mandare il regalo a natale "Dimmi qual è il mio prossimo che io gli mando questo panettone" poi finita la lista, finito. Gesù non dice così: sei tu che devi essere il prossimo, ti ribalta! Che se fosse per noi ci saremmo già costruiti un sacco di miti, di cosette in cui credi di stare bene, ma a un certo punto t'annoi!! Hai bisogno di coca...ina. Hai bisogno di robe... perchè si annoiano tanto i ragazzi di oggi? Perchè hanno tutta la vita scontata, non c'è niente da conquistare, di bello su cui puntare, qualcosa di diverso. Non ditemi che non è vero, magari io mi illudo. Ma questa vita sciatta, prevista tutta uguale... alla mattina mi alzo così, poi mi trovo quell'ostrica della professoressa di matematica che per carità Dio me ne scampi, poi c'è l'ora buca che è bellissimo, ma due ore buche...si muore, poi vengo a casa e mangio contro al muro perchè i miei genitori non ci sono, poi faccio 5 o 6 sms, poi se riesco faccio qualche indagine anatomica su internet che mi potrebbe servire... ma tutta così la vita, porco demonio? Ma ci vuole quel qualcosa di bello, di importante che ti tira fuori! Magari resti deluso perchè non ce la fai; ma quando uno vede che non ce la fa non va in depressione, perchè la metà c'è, ed è alta, e può continuare di nuovo, perchè lo vede che è davanti a lui. (ho bestemmiato il demonio ma mi pare che si possa, non vi preoccupate) Allora io dico, ma davvero ne sono sempre più convinto: ma c'è ancora nelle nostre parrocchie uno spazio in cui se uno vuole buttarsi a capofitto alla sequela di Gesù può avere l'occasione di fare un tirocinio severo? O viviamo così all'acqua di rose: "massì un po' di attività, un po' di questo e un po' di quello...". Poi un bel ritiro a natale, un altro a pasqua... un po' di tempi forti, perchè adesso è molto bello parlare di "tempi forti"... ma... c'è qualcuno che invece dà risposta a questa sete, a questo tormento che ho dentro, perchè voglio dare alla mia vita il massimo della possibilità di amare?? Ecco, io mi immagino l'azione cattolica come una banda di disgraziati che decidono di farsi santi. Che si buttano. Che hanno coraggio. Che non si nascondono dietro a un dito. Che sprigionano la voglia di vivere, la bellezza di avere incontrato Gesù. Questo dev'essere di tutti i cristiani. Qualcuno si mette assieme e fa un tirocinio: una palestra, con tanto di mister, tanto di fondamentali, poi gli attrezzi, i pesi.. Ragazzi, avete dentro un cuore meraviglioso, che vi dà energia, che vi spinge: non mollate questa energia. È lo Spirito Santo che non vi lascia in pace. È lì con lo scalpello, che cerca di scolpire dentro la figura di Gesù, e voi continuate a scacciarlo. Io vi auguro che voi possiate rispondere con molta decisione a questa provocazione, a questa bellezza della vita di Gesù.

5. *Ma questo tirocinio severo quanto deve durare?*

Ah certo, tu vorresti subito la patente. A parte che se tu volessi fare lo sportivo serio, ed avere dei risultati, questo tirocinio non finisce mai. Perchè non ti basta una medaglia, non ti basta Pechino, vuoi andare anche a Londra, solo che poi il problema è che diventi vecchio... ma nella vita cristiana vecchi non si diventa mai. Quindi questo tirocinio deve darti la possibilità di esprimere il meglio di te. E quando uno dentro di sé ha il meglio... non si ferma mai. Anzi, è una mortificazione fermarsi!

6. *Abbiamo parlato della santità, di puntare alla santità come giovani di AC, quali sono i punti che l'AC offre ai giovani per un cammino di santità integro e vero, insomma...totale?*

Li definisco in maniera molto semplice... sono qualità di tutti i cristiani, solo che l'azione cattolica li mette in riga cioè fa dei passi perchè si arrivi a questo obiettivo.

- interiorità: una vita senza interiorità non è una vita degna di essere vissuta. E voi giovani avete un vantaggio su noi del secolo scorso: che avete la capacità di interiorità. Avete una capacità di esprimere le cose interiori che noi non avevamo. Avete dentro una sensibilità che il vostro modo

di fare, di vestirvi.. non la rende! Ma chissene frega se siete vestiti così! Avete dentro delle cose meravigliose della vita vostra! L'interiorità, basata su Gesù! Che fa di Gesù il centro! Quindi, innamorati persi di questo Gesù. Dovete sbavare per Gesù!

- fraternità: non la si vive da soli la vita cristiana. La si comunica. Ci aiutiamo gli uni gli altri. Non siamo delle isole, non abbiamo il "nostro Dio", non mettiamo la testa tra le mani, ma lo facciamo brillare nei nostri occhi per gli altri.

- l'amore alla Chiesa. Ma volete bene a questa Chiesa o no?? O vi piace di più la Repubblica che la Chiesa? Perché se i cristiani vanno a leggere le notizie che riguardano la comunità cristiana dalla Repubblica soltanto, dico ma te non vorrai mai bene alla Chiesa. Criticala finché vuoi, ma conoscala bene fino in fondo. Abbiamo bisogno di ragazzi che amino la Chiesa!

Avete visto a scuola come vi trattano?? Vi staccano dalla Chiesa, facendovi balenare che Gesù va bene così.. dopodiché perdete anche Gesù. Ci possiamo vedere tra 10 anni, e poi mi direte come è andata. Questo Gesù non è un fenomeno da baraccone, non è il risultato della ricerca in biblioteca, non lo trovi in google. Te lo trovi portato da una comunità. E questa comunità sarà piena di rughe, sbrecciata, piena di difetti: sono tutti quelli che le abbiamo messo dentro noi. Sono come le rughe che abbiamo fatto crescere a nostra madre. Ma è l'unica strada per incontrare veramente Gesù. Allora questa Chiesa la ami. Hai un prete fuori di testa? È il tuo prete e te lo tieni. Se fosse un po' schizzato, ma che ti aiuta a stare al tuo posto, che Dio te ne mandi tanti! Ama quella Chiesa lì.

- l'apostolato. Devo essere un annunciatore di Gesù e un servitore della realtà. Mi impegno per la missione e per la politica. "Politica" è una parola bella. Non è lo schifo che vediamo sempre, non è che ogni assessore si è fatto la sua villa in questi 5 anni, o ha messo a posto la sua cognata, il suo suocero, la sorella... è il servizio concreto per il bene comune. E dentro questo, il coraggio di un apostolato. Io la dico ancora questa parola, apostolato. Il che vuol dire che con i miei amici di scuola non faccio finta di non essere cristiano, ma gli rompo l'anima finché non viene in Chiesa con me. Gli dico che c'è la luna nel pozzo da vedere! Prendo il flauto come con i topi! Oh, disgraziati, bisogna che facciate vedere che siete contenti di essere credenti! Oppure vi nascondete dietro un dito?? I vostri amici lo sanno che voi pensate così? E aspettano che voi gli diciate qualcosa quando sono fuori di testa. E voi, no. Le barzellette sporche a voi non ve le raccontano, ma quando hanno il morale ai tacchi o la catena giù...vengono da voi. Cosa vuol dire? Che si aspettano che abbiate qualcosa da dire di Gesù, che gli aiutate a capire che c'è un'altra strada. Ecco, posso sperare che un ragazzo queste quattro cose le viva? Se l'Azione Cattolica non le fa vivere è meglio che chiuda bottega.